

lunedì 8 agosto 2005

«Spero che l'11 settembre tutti i segretari dei partiti della coalizione siano alla marcia Perugia-Assisi»

UNA LISTA CIVICA pacifista e ambientalista, per riequilibrare la parte più moderata della coalizione e mettere le basi per la costruzione di una lista unica della sinistra radicale. La costruiremo con Pdc, Occhetto, sindacalisti. E, spero, anche con Rifondazione comunista

S

Se vinco le primarie farò il vicepremier, il posto di candidato premier è di Prodi comunque, perché solo lui può aiutarci a battere il centrodestra». Alfonso Pecoraro Scanio spiega così il "senso" della sua candidatura alle primarie. Non una corsa contro Prodi, ma un impegno per fare dell'Unione una coalizione un po' più «zapaterista»: naturalmente ambientalista, ma anche pacifista e attenta ai diritti civili. Anche perché queste primarie per Pecoraro dovrebbe essere propedeutiche al lancio della lista Arcobaleno. L'alleanza nel proporzionale fra Verdi, Pdc, Occhetto, sindacalisti della Cgil e liste civiche locali. Un'aggregazione a cui Pecoraro non dispera di aggiungere il Prc. «Bertinotti ora dice no? Vedremo dopo le primarie». Per il leader verde questo nuovo partito potrebbe puntare anche prendere più voti della Margherita, bilanciando a sinistra tutta l'Unione.

Onorevole ma se il leader già c'è, perché fare le primarie?

«Noi siamo sempre stati favorevoli allo strumento delle primarie, ma le chiedevamo sui programmi, su tre-quattro questioni fondamentali. Anche perché già un anno fa come Verdi avevamo detto sì a Prodi leader del centrosinistra. La nostra opinione non cambia. Le primarie ci serviranno per mettere in luce le nostre proposte».

Come?

«Farò una campagna tematica. I comitati che mi sostengono sono gruppi che si impegnano su temi specifici. Ci sono i comitati per il voto agli immigrati, i comitati animalisti, e anche i comitati prodiani-ulivisti».

Prodiani che votano Pecoraro?

«Sì, come la senatrice Tana de Zulueta, gli ulivisti. Visto che Prodi, dicono, lo voterà anche chi in realtà poi non lo sostiene».

Se arrivo primo farò il vicepremier e chiederò a Prodi di fare il candidato premier perché è l'unico che ci farà vincere

ne, loro votano me per aiutare Prodi. E la mia sarà una campagna ecologicamente sostenibile».

Concretamente?

«Utilizzerò bus elettrici, barche a vela e biciclette. Lo scopo è avere un impatto ambientale vicino a zero».

Quanto costerà?

«Noi Verdi spenderemo dai 200 ai 300 mila euro a cui vanno aggiunti gli aiuti. I bus elettrici ad esempio me li presta l'azienda che li fabbrica, le barche a vela sono di un mio amico».

Quanti voti punta a prendere?

«Il più possibile»

Una cifra.

«Fare percentuali è difficile. bisognerebbe avere un'idea di quanti andranno a votare. Diciamo che - giacché i Verdi sono il 5% della coalizione - se supero quella soglia sarò contento. L'importante è arrivare al massimo possibile. Le possibilità ci sono. E se vinco le primarie giuro che non pretenderò di fare il candidato premier».

Cioè?

«Se arrivo primo farò il vicepremier e dirò a Prodi di fare comunque il candidato premier dell'Unione perché in questo momento Prodi è quello che ci fa battere il centrodestra».

Comunque chi vota lei non vota Prodi.

La sua candidatura non finirà per indebolirlo?

«Se voleva il 100% bastava non fare le primarie. Il nostro obiettivo è di prendere più voti proprio per aiutarlo».

In che modo?



«Più saremo forti più Prodi potrà mettere nel suo programma di governo questioni come i Pacs o il ritiro dall'Iraq senza subire le pressioni dei moderati».

Preferiva avere anche un candidato della Margherita?

«La competizione sarebbe stata più equilibrata. Se c'era in corsa anche un nome della Margherita, la candidatura Prodi probabilmente avrebbe avuto un profilo programmatico più progressista e noi non ci saremmo stati. Del resto è la stessa Margherita che ha deciso di correre con il proprio simbolo al proporzionale per intercettare meglio il voto moderato. È legittimo, ma il nostro obiettivo è invece quello di rafforzare l'Unione a sinistra».

Come?

«Con la lista Arcobaleno. Se alle primarie andiamo bene acquisterà ancora più forza l'obiettivo di far nascere un'aggregazione ambientalista, civica e arcobaleno».

Con chi?

«Con i Comunisti italiani, con Occhetto, con chi è andato in piazza in difesa dell'articolo 18 e per la pace, con i comitati civici di Scansano e con quelli che in Val di Susa dicono no all'Alta velocità. Hanno già aderito ben 25 dirigenti Cgil. Con il Prc saremmo in grado di superare anche il 15%».

Ma Rifondazione ha già detto che non ci sta.

«Anche senza Prc possiamo puntare tranquillamente al 10%, a quell'area progressista e unionista che non vuole una coalizione sbilanciata al centro. E se le primarie andassero bene non escludo che Bertinotti ci ripensi».

Non rischia di essere un'intesa utile solo a superare la soglia del 4% nel proporzionale?

«No, il 4% lo superiamo da soli come Verdi. Questa aggregazione serve a dare un carattere "zapaterista" all'Unione perché se è vero che per vincere è importante il 10% di voti chi sta al centro, non va dimenticato il 40% di voti di chi sta a sinistra».

E i temi da portare nell'Unione?

l'Unità delle primarie

Pecoraro: più Arcobaleno per bilanciare la Margherita

«No al nucleare e sì alle energie alternative, patti di convivenza e allargamento dei diritti, ritiro dall'Iraq e riduzione delle spese militari, reddito di cittadinanza, chiusura dei Cpt, no al Ponte sullo Stretto. Sono i temi della nostra campagna delle primarie su cui però ci mobileremo anche durante le elezioni e dopo. Se vinciamo su questi temi incalzeremo il governo dell'Unione»

No al nucleare, si a cosa?

«No al nucleare radioattivo, disponibili però a discutere sulla ricerca sulla fusione a freddo, ma occorre puntare sull'efficienza e sul risparmio. Proponiamo di installare lampadine a basso consumo in tutte le case, un milione di tetti fotovoltaici e di ripensare alla distribuzione dell'energia».

La campagna per le primarie? Avrà nel cuore l'ambiente, la pace più diritti

E all'eolico è contrario?

«No, il problema è di dove mettere gli impianti. Se ho "x" pale che forniscono energia a un comune vicino dico sì. Ma se faccio 200 pale in un posto e poi mi serve un elettrodotto per portare l'energia a 500 km di distanza faccio un danno ambientale: vale per l'eolico, vale per il fotovoltaico. Per questo dico un milione di tetti fotovoltaici e non una megacentrale solare. Il nodo è la produzione diffusa di energia. L'esatto contrario di ciò che fa Lunardi».

E gli Ogm?

«È scontato, nel programma dell'Unione deve esserci scritto "no agli Ogm". Questa però è una convinzione ormai acquisita. Abbiamo convinto anche la confederazione italiana agricoltori che era un po' "aperturista" in passato. Ma nel nostro

programma ci sarà anche la richiesta di moratoria della vivisezione. Non dico che va abolita, ma certo sospesa. Ormai ci sono altre infinite tecniche per la ricerca scientifica».

li rifiuti in discarica o nell'inceneritore?

«Raccolta differenziata e riciclaggio. Vanno aboliti gli incentivi pubblici all'incenerimento perché sono incentivi a bruciare immondizia. I soldi vanno dati a quelle ditte che fanno riciclaggio. Vanno aboliti gli incentivi pubblici all'incenerimento perché sono incentivi a bruciare immondizia. I soldi vanno dati a quelle ditte che fanno riciclaggio. In 10 anni possiamo chiudere tutti gli inceneritori esistenti. Adesso invece si fanno inceneritori e poi invece di bruciare solo il materiale veramente combustibile si bruciano i sacchetti della monnezza. Provate a buttare un sacchetto di immondizia nel camino, il fuoco si spegne. Vuol dire che

Ritiro dall'Iraq, no agli Ogm e al nucleare, legge sui pacis, preservativi a prezzo più basso, reddito minimo e voto agli immigrati

per bruciarlo deve utilizzare molta più energia di quanto poi produce. Senza contare i gas emessi e le ceneri che rimangono. Ceneri che sono rifiuti speciali e quindi hanno poi bisogno di apposite discariche. Quindi incentivi a chi ricicla, alla raccolta differenziata».

Cosa propone per il cosiddetto reddito di cittadinanza?

«Ogni cittadino che non ha reddito dovrebbe disporre di questo reddito minimo. In vari paesi europei c'è, alcune regioni lo stanno sperimentando. È un nuovo modello di welfare, stando attenti, naturalmente, a che non diventi strumento di clientele o di lavoro nero».

Lei ha avanzato anche una proposta sui prezzi dei preservativi. La spiega?

«I nostri preservativi sono i più cari d'Eu-

ropa, vanno fatti pagare di meno e soprattutto vanno distribuiti, magari gratuitamente a carico del servizio pubblico, nei luoghi d'incontro dei giovani come discoteche etc.».

Rischia la scomunica. Nell'Unione c'è una forte componente cattolica che non accetterà. E dopo il referendum in tutto il Paese c'è stata una ripresa di vigore delle parti cattoliche più chiuse.

«Ci sono cattolici che sono assolutamente favorevoli alla distribuzione dei profilattici e anche ai pacis. Anche nel mondo cattolico cioè c'è una parte più integralista e una più democratica e aperta. La chiesa è molto complessa. C'era la santa inquisizione, ma c'era anche San Francesco. Ecco noi siamo vicini ai francescani per la loro sensibilità sui temi dell'ambiente e della pace. A proposito penso che tutti i segretari dei partiti dell'Unione l'11 settembre prossimo dovrebbero essere presenti alla marcia Perugia-Assisi».

E i patti di convivenza?

«La vera famiglia tradizionale ha interesse a che ci siano i Pacis, perché se uno è costretto al matrimonio poi lo vive male».

Ma sui Pacis sono tutti d'accordo nell'Unione?

«Pur con modalità diverse di espressione, nel senso che alcuni da patto lo vogliono ridurre a contratto, sono tutti d'accordo a riconoscere i diritti, il fatto che le persone possano stare assieme anche fuori dal matrimonio cattolico».

Perché non chiedete il matrimonio gay come in Spagna?

«Non lo chiede neppure il movimento gay. Anzi la parola matrimonio andrebbe riservata solo a quelli celebrati in chiesa. Anche i matrimoni in Comune dovrebbero chiamarsi "unioni". I patti di convivenza hanno poi il vantaggio di avere una flessibilità più larga di quella che si può trovare dentro un cliché predefinito».

Non è una scelta dettata dalla convenienza politica?

«Più che l'aspetto simbolico contano i diritti reali che tu riconosci alle persone. Se

«Per vincere è importante il 10% dei voti dei centristi, ma serve anche il 40% dei voti di chi sta a sinistra»

cioè attraverso i patti di convivenza tu riconosci a tutti ad esempio i diritti di successione. Come poi chiami questa cosa è meno rilevante. Non è importante alzare una bandierina, ma ottenere un risultato. Gli italiani sono favorevoli ai pacis. Anche il risultato del referendum andrebbe letto diversamente».

Cioè?

«Che il 75% degli italiani non sono andati a votare perché hanno seguito l'appello è una bufala informativa. Se avessero vinto i "No" allora si che si sarebbe potuto dire che in Italia c'era stato un vero cambiamento rispetto al paese del divorzio e dell'aborto. Non in questo caso. La Chiesa più che preoccuparsi di svuotare le urne, dovrebbe preoccuparsi delle chiese vuote».

Ma una coppia gay dovrebbe avere il diritto di adottare bambini?

«Prima c'è da vincere la battaglia affinché un single possa adottare. C'è stata una recente sentenza, ma la legge non è chiara. Penso che sia più utile per il bambino avere due genitori, ma se non ci sono meglio un genitore single che l'istituto. L'importante è che ci sia sempre un'attenta valutazione psicologica degli adottanti. Una coppia etero può essere una coppia di squilibrati. Quanto alle coppie gay non vorrei che ci fosse un approccio ideologico. Ora dobbiamo pensare a arrivare ai pacis».

Serve dare il voto agli immigrati?

«Il diritto di voto è un elemento intermedio. Va rivisto il concetto di cittadinanza, prima del '92 ci volevano 5 anni di residenza in Italia adesso ne servono 10. Riportiamolo a 5. Gli immigrati regolari, che vivono con noi, pagano le tasse devono avere tutti i diritti di cittadini. E anche la concessione della cittadinanza non deve essere una atto burocratico. Farei come in Usa, un po' di solennità, il giuramento sulla Costituzione».

E il voto?

«Va riconosciuto a tutti gli stranieri residenti. Anzi visto che il Governo ha bocciato la decisione di Genova, penso che tutti i comuni governati dal centrosinistra

Vanno aumentate le tasse sulle rendite finanziarie. Caso Bankitalia: serve più trasparenza a tutela dei risparmiatori

dovrebbero varare norme analoghe. Vediamo se il Governo impugnerà centinaia e centinaia di decisioni. La scelta del Governo è davvero ipocrita. Vorrei sapere che ha fatto Fini: non era lui che propose il voto agli stranieri? Forse si era assopito».

Perché avete votato no al pacchetto Pisanu contro il terrorismo?

«Perché è debole e pericoloso. Debole perché non aumenta le risorse per le forze di polizia, né allarga i poteri alla procura nazionale antimafia nella lotta al terrorismo. È poi pericoloso perché ad esempio dà all'esercito alcuni compiti di polizia. ha aspetti incostituzionali, cosa rilevata anche da esponenti del Polo stesso. Purtroppo c'è una parte della nostra coalizione che soffre di sudditanza psicologica verso i richiami all'unità nazionale. A volte c'è quasi una rincorsa fra Ds e Margherita».

Caso Bankitalia: Fazio dovrebbe dimettersi?

«Sarebbe la scelta più opportuna per il Governatore. Penso che tutta la questione però dovrebbe essere affrontata tenendo presente soprattutto i diritti dei risparmiatori e dei consumatori. Ma oltre alle dimissioni di Fazio dobbiamo chiedere l'accertamento di tutta la verità. Nel programma dell'Unione c'è scritto: eliminare i privilegi. Iniziamo dalle rendite finanziarie. Perché chi compra e vende titoli ha tasse che sono meno della metà di chi lavora o produce».

a cura di Vladimiro Frulletti

Il primo verde che è diventato ministro dell'Agricoltura

Avvocato e giornalista Alfonso Pecoraro Scanio è nato a Salerno il 13 marzo 1959. Ed è nella sua città natale che muove i suoi primi passi in politica al liceo classico con i movimenti nonviolenti e radicali, fonda un centro giuridico di denuncia a tutela dei consumatori e l'associazione di protezione civile. Diventa consigliere comunale a Salerno e, successivamente assessore al verde, protezione civile e informazione, consigliere comunale a Napoli e in provincia, e poi consigliere regionale. Dal 26 aprile 2000 al 13 maggio 2001 (governo Amato) è stato il primo ministro verde alla guida del dicastero delle Politiche agricole e forestali. A lui si deve la riforma dell'agricoltura italiana e un'aspra battaglia contro gli ogm. Come ministro si è trovato ad affrontare anche la difficile emergenza della "mucca pazza". Dal 2001 è presidente dei Verdi. Alle ultime politiche è stato eletto a Napoli nel collegio divenuto il più verde d'Italia.

Trieste, in autunno le primarie per il candidato sindaco

A Trieste le primarie saranno utilizzate anche per individuare il candidato dell'Unione alla carica di sindaco. Tre i contendenti che si sfideranno in autunno: Ettore Rosato, deputato, sostenuto da Margherita, dagli «Illyani» Cittadini per Trieste e Italia dei Valori, Alessandro Metz, sostenuto dai Verdi e Claudio Bonicioli, candidato da Ds, Sdi e Repubblicani europei. Sessantatreenove anni, ex presidente del Porto di Venezia e amministratore delegato dell'Adriatica di Navigazione, Bonicioli è stato presentato sabato dal giornalista e scrittore Paolo Rumiz, che lo ha definito «un incrociatore da battaglia in grado di affondare la Bismarck». Bonicioli, in occasione della sua prima uscita pubblica, ha voluto sottolineare che fra i tre candidati non esistono visioni distinte sul programma ma solo «accertazioni diverse» su alcuni temi. Dal confronto delle primarie, ha proseguito, «uscirà quell'alleanza vera e partecipata, che potrà affrontare il centrodestra e batterlo».